

P come... “petaloso”

Pubblicato: Mercoledì 24 Febbraio 2016



Quanto potrebbe durare un “m’ama non m’ama” con un fiore petaloso? Petaloso, esatto. Se questa parola vi suona strana, è normale, perché è una parola che nel vocabolario non c’è.

Ad inventarla è stato un bambino della scuola primaria di Copparo, in provincia di Ferrara durante un compito sugli aggettivi. La sua maestra, **Margherita Aurora**, che se l’è trovata scritta sul foglio, ci ha pensato su prima di prendere in mano la penna rossa: «Qualche settimana fa, durante un lavoro sugli aggettivi, un mio alunno ha scritto di un fiore che era “petaloso” – racconta sulla sua pagina di Facebook – . La parola, benché inesistente, mi è piaciuta, così ho suggerito di inviarla all’Accademia della Crusca per una valutazione. Oggi abbiamo ricevuto la risposta, precisa ed esauriente. Per me vale come mille lezioni di italiano. Grazie al mio piccolo inventore Matteo».

La risposta dell’Accademia della Crusca, che trovate qui sotto è davvero una bella lezione di italiano. La parola di Matteo, spiegano gli esperti di linguistica dell’istituto, è costruita nel modo corretto e avrebbe tutte le carte in regola per entrare nel vocabolario di italiano. Per farlo però serve un ulteriore ma grande passaggio, quello della diffusione. Soltanto facendo diventare petaloso una parola sulla bocca di tanti si potrà finalmente dire di aver inventato un termine nuovo.

E cosa c’è di meglio dei social network, su cui questa storia si è diffusa immediatamente, per far circolare una novità? La sfida è stata raccolta ed è nato ?#?diffondiamolaparolapetaloso? .

Una curiosità: nella lettera la responsabile della consulenza linguistica dell’Accademia consiglia al giovane inventore e alla sua maestra una lettura. Si tratta di “Drilla”, libro per ragazzi scritto da Andrew Clements, qui trovate la trama:

“Nick Allen è un bambino molto sveglio. Forse anche troppo. Fa lavorare la testa, tutto qui. E nessuno si stupisce più di tanto quando decide che la penna non si dice più penna: da oggi in poi si dice ‘drilla’. Mrs. Granger, che ha la passione e il gusto delle parole, non può incoraggiare il piccolo colpo di stato. Deve imporre la sua autorità. Ma ‘drilla’ è una parola che piace e presto tutti la usano, in tutte le classi, in tutte le scuole del paesino.”



Maria Carla Cebrelli

mariacarla.cebrelli@varesenews.it